LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 15 Maggio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 116

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Continuazione della udienza pomeridiana di venerdì.

Quattro lettere senza risposta.

Il capitano Giuseppe Cassata ripete, press'a poco, il racconto degli altri ufficiali: in treno si addormì; l'urto lo svegliò, e trovassi in mezzo ai rottami, con una contusione alla spina dorsale, così che fu dovuto portare a braccia sul campo.

— Quanto tempo fu malato?

— Stetti un mese all'ospedale di Udine, e da quando ne uscii mi trovo ancora in licenza.

— Si sente perfettamente sano, ora?

— Purtroppo, no.

Il cancelliere dà lettura del verbale di visita, eseguita dal dott. Chiaruttini.

Avv. Tozzi. Desidererei sapere dal teste, se ripiglierà il servizio attivo.

— Lo spero e lo credo.

Avv. Tozzi. Quali offerte ebbe il teste dalla Società?

— Nessuna.

Avv. Nadalini. Ha fatto il teste domande, all'amministrazione?

Avv. Tozzi. Ho scritto io, quattro lettere raccomandate...

Nadalini. Chi è il procuratore del Cassata?

Tozzi. Io.

Nadalini. Ma è munito di regolare procura? (*mormorii*)

Avv. Tozzi. E di quelle quattro lettere attendo ancora la risposta!

Il tenente ch'ebbe la visita di due medici ferroviari

Entra il tenente Carlo Fantolini Trovavasi nel vagone degli ufficiali. Non racconta nulla di nuovo. Ebbe il perone di un piede fratturato.

Caratti. Sapeva il teste del perone fratturato?

— Mi accorsi sei giorni dopo.

Caratti. A Padova, allora?

— Sissignore.

Caratti. Desidererei adesso sapere dal teste, se si presentò un medico ferroviario alla sua abitazione.

— Sissignore. Due signori, un giorno, si presentarono a casa mia.

Pres. A Palermo?

— No, a Padova. Mi dissero che avevano parlato col colonnello, che lui stesso aveva loro fornito il mio indirizzo e che erano venuti per visitarmi.

A queste parole mi misi a loro disposizione: mi visitarono.

Poi seppi che erano venuti di loro spontanea volontà, senza autorizzazione alcuna, e ne provai una triste impressione.

— Non son venuti più, dopo?

— Nossignore.

— Sa chi erano?

— Uno credo fosse stato l'ispettore ferroviario Marzotti.

— E l'altro?

— Non saprei dire.

Pres. (al colonnello comm. Bona). Questo tenente qui balbetta, un po'. Lo faceva anche prima?

Bona. Sissignore, ma non in questo modo, più leggermente. Forse l'impressione....

Nadalini. Vorrei sapere dal colonnello Bona se con la parola impressione intende alludere al disastro, od all'impressione del trovarsi qui?

Bona. L'impressione che prova ora, qui.

I particolari del «bagagliaio».

S'introduce il furiere maggiore Giovanni Trampolino di Pietro di anni 28.

— Ero salito — narra — sul bagagliaio, col capo treno Bisoffi.

— E con chi ancora?

— C'era, nel medesimo carro, la sentinella, due ciclisti, il maestro di scherma ed altri due soldati che non conoscevo.

— Erano graduati?

— Credo fosse caporale l'uno, soldato l'altro.

— Perchè erano venuti lì?

— Perchè non c'era posto.

— Ha rimarcato se il carro bagagliaio aveva aperti i suoi due sportelli?

— Sissignore. Erano aperti.

— Ne è sicuro?

— Sissignore.

Pres. Bisoffi, sentite?

Bisoffi nega.

Bertacioli. Quante biciclette erano sul bagagliaio?

Teste. Quindici.

Pres. In che modo erano disposte?

Teste. In senso longitudinale del vagone.

Labriola. Era libero il passaggio?

Teste. Sissignore!

Pres. Dove dormivano?

— Vi erano due soli scanni. Appena entrato, mi sedetti sur uno, il Bisoffi sull'altro. Le biciclette erano collocate regolarmente colla testata verso Padova. Poco dopo seduto, mi prese sonno. D'un tratto sentii un forte urto e mi trovai a terra.

— Lei era dalla parte destra o sinistra?

— A sinistra.

— Dove cadde? Nel *parterre*?

— Caddi di fianco, internamente. Mi alzai non appena ho potuto ed uscii.

Ha avuto bisogno di aprire?

— Non occorreva; saltai dallo sportello di sinistra.

Un confronto.

P. M. Specher. Avete capito, voi, Bisoffi, che cosa ha detto? cosa dite voi invece?

Bisoffi. Dico che era chiuso.

— Il teste, qui, dice che la parte di sinistra era libera.

Bisoffi. Nossignore.

Trampolino. Eh! Se ci sono saltato io!... Si figuri!...

— Quando il furiere maggiore Trampolino montò sul bagagliaio, in quel momento, lo sportello di sinistra, aveva ostacoli? Le biciclette erano poste in modo che impedissero di avvicinarsi?

Trampolino. Era libero, lo sportello.

Bisoffi. C'erano le biciclette davanti, e non potevo passare; era tutto chiuso.

P. M. Allora, il testimonio si inventa!

Bertacioli. No, s'inventa!

P. M. Eh! per Dio!

Driussi. E' sicuro il teste che vi erano quindici biciclette?

— Più che sicuro.

Pres. Collocate in qual modo?

— Da lasciar completamente liberi gli sportelli.

Pres. Narrate la cosa differentemente, uno dall'altro.

Avv. Gallotini. Si ricorda il teste che nel bagagliaio vi fosse il soldato Occhi Antonio, che rimase morto?

— Non so, ma credo che di quelli nel bagagliaio nessuno sia rimasto morto.

Labriola Quante biciclette erano di proprietà del reggimento?

Pres. Ha detto 15.

Labriola. Ma io domando quelle del reggimento!

Tramp. Due del corpo, propriamente; e tredici di ufficiali.

Caratti. Le vetture poste tra la macchina ed il bagagliaio andarono distrutte?

— Fra la macchina e il bagagliaio vi erano tre vetture, che si sono accavallate una sull'altra.

Caratti. E quelle dopo il bagagliaio?

— Completamente distrutte.

Bertacioli. Desidero sia domandato al Bisoffi quanto è lungo un bagagliaio.

Bisoffi. Otto metri circa. Dopo l'urto, le porte del bagagliaio furono trovate chiuse ed occorsero tre persone per aprirle.

Avv. Tozzi. Prego che il cancelliere dia atto a verbale.

Pres. Erano chiuse? Sì o no?

Teste. Per lo meno, dopo l'urto, io saltai giù; dunque erano aperte.

Bertacioli. Quando dice aperte, il Bisoffi, che cosa intende dire?

Pres. Ecco. Parlo di *aperture* adesso. Quante ve ne sono per un capo treno e quante per le merci, diremo, o per i colli da caricare?

Bisoffi. Due si aprono quando si levano i colli e due sono per i sei persone.

Avv. Tozzi. Contesteremo con la visita del bagagliaio.

Pres. Quando partì il treno erano aperte o chiuse?

— Una era aperta.

— Io sono saltato giù dai vani ove si caricano i colli; agli altri due sportelli dietro a me, non prestai attenzione.

Driussi. E' sicuro il teste che fu lui il primo a discendere?

— Non lo posso dire.

Raimondo. Secondo il teste, poteva il Bisoffi, durante la corsa, affacciarsi a destra e a sinistra?

— Credo di sì.

Driussi. Domando sia messo a verbale.

P. M. Spieghi il teste il perchè crede che...

Driussi. Un momento!

Boriosi. Avrei una domanda da fare al teste e cioè se egli si sia addormentato subito dopo la partenza del treno.

— Sissignore.

Boriosi. Si è svegliato di un colpo?

— Quando avvenne l'urto; e subito saltai giù.

Bisoffi. Lo sportello di sinistra doveva essere chiuso anche dopo l'urto, perchè so che si era tutti lì e se fosse stato aperto si scappava. Lo trovò chiuso anche un capitano che cercava un lanternino.

Pres. Non sapete come si chiama?

— Si potrebbe chiederlo al colonnello.

Pres. (al comm. Bona) Sa lei chi era quell'ufficiale che domandava un lanternino?

— Non mi rammento. Piuttosto, se dovessi cercare nella mia memoria, allorchè sono uscito dai rottami, mi trovavo poco lungi dal bagagliaio e mi diressi verso il treno per vedere dei miei poveri soldati. Passando vicino al bagagliaio... mi sembra d'essere quasi certo... e se si dovesse propriamente rispondere se era aperto o no, sarei più propenso a concludere per il sì. Questo, dieci o quindici minuti dopo l'urto.

Avv. Tozzi. Il Bisoffi insiste nel dire che dopo l'urto il bagagliaio era chiuso?

Bisoffi. Completamente chiuso.

Pres. Allora questo qui (indicando il Trampolini) è uscito... per il rotto della cuffia.

Tozzi. Precisamente! (*Ilarità*)

Leggesi la relazione della visita medica.

Il solito racconto.

Il capitano Della Noce, introdotto a questo punto, dice che si trovava in treno assieme ad altri ufficiali. Gli sembra di non essersi addormentato subito. Fu svegliato da un urto che credette una fermata più violenta delle solite; le vetture deragliarono, però, e la vettura in cui si trovava si rovesciò.

Uscì dall'alto, e per liberarsi dai rottami fu aiutato da altri. Non avvertì se a Pasiano il treno si fosse fermato.

Pres. Prima dell'urto, ha sentito fischi?

— Nossignore.

Labriola. Sa il teste in che modo fu caricato il bagagliaio?

— Non lo so.

Bertacioli. Desidero sapere dal furiere maggiore Trampolino, se all'atto dell'urto sia rimasto un po' stordito e se anzi non sia stato avvertito dal capo treno, dell'urto successo.

Trampolino. Fu una cosa immediata. Sono saltato fuori e non sapevo darmi ragione del perchè ero uscito: quello sì!

Tozzi. Desidero sia messo a verbale.

Bertacioli. Si accorse il furiere maggiore Trampolino di essere caduto nel fosso?

Trampolino. Sì, c'era della vegetazione dove caddi: son caduto in mezzo alle spine.

Pres. Si è punto?

— Signor no, perchè andai rovescio.

P. M. Saltando?

— Sì.

P. M. Volontariamente?

— Saltando istintivamente.

***

Sono le quattro e si fanno dieci minuti di riposo. Rientrata la Corte, l'avv. Trapanese muove al Bisoffi alcune domande; dopo di che passiamo alla

particolareggiata narrazione del tenente conte Giuseppe Amari.

— Ero comandato al caricamento del reggimento. Mi recai alla stazione, per prendere gli opportuni accordi sull'ora della partenza da Udine fino a Belluno, col capostazione. Si doveva partire alle 20.50.

Alle 18 mi recai sul piano caricatore; preparati i vagoni del bestiame e quelli della musica, caricai i cavalli.

La truppa venne verso le 19; il treno era pronto, ma non si poteva farvi salire subito la truppa, per il grande movimento di quel giorno. Così, anzichè tutti uniti, i soldati furono fatti passare a drappelli, un po' alla volta, e per la partenza si ebbe un ritardo.

Caricato il treno, diedi il pronti; la truppa era su. Il colonnello era sotto la tettoia che parlava con il capo stazione.

Mi presentai per avvertirlo che tutto era pronto. Il capo stazione, dato uno sguardo alla macchina, disse che mancava il macchinista e che quindi si doveva aspettarlo. Pochi minuti. Dopo, macchinista montò in treno, il colonnello prese posto nel suo scompartimento e fu dato il segnale di partenza.

Vi erano due vagoni misti per ufficiali. Alcuni miei amici, stanchi per il faticoso lavoro delle due ultime giornate, mi pregarono se fosse possibile averne un terzo. Risposi che non si poteva; tuttavia lo domandai al capo stazione, ma ebbi la conferma essere impossibile.

I tenenti Colonna, Frussi, Alfano, Cosci, tutti miei amici, proposero, per lasciare più comodi gli altri, di prender noi posto in un carro bestiame vuoto. Approvammo lì per lì, scherzando; e gettammo un po' di paglia sull'impiantito per coricarci.

Eravamo in cinque; ultimo a salire sono stato io; prima di me, v'era montato il tenente Colonna.

Questo vagone, era aperto dalla parte di destra. Siccome ero l'ufficiale di caricamento e ad ogni fermata dovevo sorvegliare, lo lasciai così; e la spranga messa traversalmente al vano, servì d'appoggio per me che stavo in piedi.

Fu dato l'ordine della partenza. Si partì da Udine alle 21.50, e subito il treno prese una velocità superiore all'ordinaria dei treni militari. I miei compagni si addormentarono; io cercai di tenermi sveglio, perchè sapevo che a Pasiano vi erano sette minuti di fermata. Si giunse a Pasiano. Il treno rallentò la corsa, poscia si fermò.

La fermata a Pasiano

La notte era oscura; vidi un treno fermo davanti alla stazione; un fanale sul marciapiedi. Dal mio posto si scorgeva la gente che trovasi nella stazione stessa, della quale si vedeva metà, stando al mio posto. Ricordo che la sala di I.a e II.a classe e gli uffici della stazione erano illuminati. Distavo 140 metri circa dal fabbricato, verso Codroipo.

Il treno dunque si ferma. Scende dalla macchina un individuo, che mi parve fosse il macchinista. Scende egli, si avvia verso la coda del treno e cammina lentamente. Quando mi passa davanti, gli domando:

— Qui, il treno fa sette minuti di fermata?...

Non risponde; sentii però che biascicava un numero: non saprei, ma quasi mi sembra il 1372. Di questa mancata risposta ebbi a lamentarmi coi compagni, e dissi:

— Eh! la maniera! non si risponde nemmeno!.... — e forse, dico forse, avrò trasceso a qualche altra frase. Fatto si è che mi fece cattiva impressione una tale mancanza di galateo, così che seguii lo sconosciuto con l'occhio e lo vidi andare fino ai vagoni del bestiame e poi tornare indietro.

Si udì un fischio leggero, e il treno si mise in movimento. Rimasi ancora qualche tempo affacciato allo sportello, perchè parevami un po' strano partire senza un segnale del capo treno. Mi coricai poi sulla paglia, senza dormire.

Lo scontro — Prime impressioni

Mentre stavo così sdraiato, udii due tre fischi consecutivi. Compresi che si trattava di uno scontro, e appena uditi quei primi fischi ridestai i camerati, scuotendoli....

In quel momento che si lottava contro la morte, li scuoto io sì, ma altri due fischi si odono, un forte urto tiene loro dietro... e fummo spinti in fondo al vagone; contro di noi si scaraventarono i sacchi di paglia e gli attrezzi di musica.

Cerchiamo di guadagnare la parte più alta del vagone, ma un secondo urto ci rimanda giù. Un lampo. Rimanemmo perplessi. Ci si rianima e di nuovo si tenta salire ai finestrini. Guadagniamo l'alto.

Preoccupandomi delle macchine, intuendo il pericolo:

Scoppiano le macchine! — gridai — buttiamoci giù.

Il tenente Colonna accese un cerino:

— Giù! — ripetei — Le macchine scoppiano!

Volevo recarmi ad evitare il pericolo, se possibile.

Ci calammo. Ci trovammo tutti in un fosso. Visto che eravamo tutti vivi, ci abbracciammo in quel primo momento di commozione.

Avevo però sempre la paura per lo scoppio delle macchine: senonchè, alcuni del personale ferroviario, ci affermarono che non c'era nessun pericolo; e alle nostre insistenze, ci rassicurarono completamente.

Mentre ci buttavamo giù, due cavalli passavano sopra di noi.

Scene di pietà e di orrore.

Subito vedemmo dov'era il pericolo maggiore.

Si udivano grida, lamenti, pianti... Ci accorgemmo di due braccia che uscivano dal vagone dei cavalli. Erano le braccia del soldato Ragazzi, che trovavasi là sotto.

Si era al buio. Chiamo il caporale conducente. Una voce risponde:

— Son qui.

— Dammi le torcie a vento — risposi.

Le prendo, le accendiamo e per un buco, si comincia a liberare gli uomini, giacenti sotto ai cavalli.

Proseguiamo a tirar fuori quanti ci è possibile, come ci è possibile; e nell'opera di salvataggio si uniscono a noi il furier maggiore Trampolino, il capitano Lipari.

Sento la voce del colonnello che chiama. Non vedendomi, egli grida:

— Amari è morto?

— No! è qui! — rispondo.

E si continua nella estrazione dei morti e dei feriti.

Il D'Agostini, povero soldato, era completamente coperto dal cielo di un vagone e pregava di lasciarlo morire... Fu l'ultimo o quasi l'ultimo ad essere estratto!

Il sergente Naselli, con le gambe stroncate; il musicante Vallini... morti.. morenti... Un corpo umano fatto a pezzi... un braccio.., una mano...: ma non ci fermammo a pensarvi: altri, i feriti, soffrivano, non i morti...

Il povero capitano Bedini era rimasto attaccato entro un vagone sfiancato, il cui cielo era stato sfracellato da un altro vagone: attaccato con una gamba, a quel tetto del vagone sfasciato, attaccato con il capo all'ingiù..

I soccorsi. Elogi alle popolazioni.

Cominciarono a venire dai paesi vicini uomini, donne, con latte, con *cognac*, con vini, con tutti quei soccorsi che potevano, premurosamente, pietosamente. Buona popolazione, che soffriva con noi!

Per due ore, continuò l'opera di estrazione. Vi era, di fianco, alla ferrovia, un tratto di terreno scoperto, che sembrava un vero accampamento di soldati.

Lì, trasportammo i feriti, i morti...

Verso la una giunse il primo treno di soccorso.

Il primo medico che arrivò sul posto, e assistette, quanti più potè, fu il medico di Codroipo... Dottor... dottor Franceschinis, credo.

Pres. Il dott. Faleschini...

— Precisamente. Il dottor Faleschini.

Pres. Fece miracoli, quello...

— Proprio miracoli!.. Giunsero poi il farmacista di Pasiano, Manganotti, con la cassetta dei socorsi, il cappellano di Beano, che fu anche molto prodigo di conforti...

Col treno di soccorso erano venuti il colonnello Salvati, medici, altre autorità. Dirò anzi, che avevamo presunto ad avvertire le autorità di Rivolto, di Udine: e l'opera di soccorso e di conforto fu proseguita in tutti i modi.

— Ella, rimase offeso?

— Sissignore. Mi trovai senza un gambale.

Avevo stracciato anche la giubba ed i pantaloni, ma lì per lì non vi diedi importanza: pensai che forse mi ero stracciato coll'estrarre dai rottami i periti, col passare fra le macerie e sotto i carri infranti. Poi, sentii un dolore alle gambe, ma non vi feci caso perchè v'era gente più disgraziata di me da soccorrere. Poi, si aiutò a caricare i feriti sul treno, che lì doveva trasportare a Udine. Intanto, erano giunti, fra i primi, da Udine, l'on. Caratti, gli assessori Driussi e Cudugnello, i quali si adoperarono molto a confortare quei poveri disgraziati, anche con alimenti, ch'erano necessari a risollevare i poveri soldati, molti dei quali, sfiniti, esausti, s'erano buttati per terra, ancorchè non feriti.

Molti soldati, sebbene contusi e feriti, non vollero partire col primo treno, e nè col secondo, di ritorno a Udine: vollero restare sul campo, a dividere le sorti del reggimento...

Partimmo, finalmente; e si giunse a Udine alle 16.16. Udine fu ospitalissima; gli ufficiali furono ospitati, i soldati accolti con fraterno affetto, confortati, assistiti; il reggimento ebbe una accoglienza che nessun'altra città al mondo avrebbe potuto farne una eguale...

— Riportò contusioni, lei? — ridomanda il presidente.

— Contusioni ai lombi ed al gomito destro.

Caratti. Domandò indennità?

— No!

Contestazioni e schiarimenti.

Il tenente Amari, su domanda mossagli, ripete che vide un uomo scendere dalla macchina, passare avanti al bagagliaio e camminare lungo il treno. Lo seguì con l'occhio perchè non gli aveva risposto. Dalla parte ove costui si dirigeva, il tenente non vide alcun altro.

Pres. Non sa se il numero che le avrebbe risposto quell'uomo fosse ciò, che nel tecnicismo ferroviario, si dice «dar l'ora»?

— Mi sembra un numero di treno: 1315. 1372, non so.

— Il 1372 era il treno merci.

— Credo abbia detto 1372.

Avv. Mariotti. Desidererei avere dal teste qualche schiarimento circa il modo con cui furono caricate sul bagagliaio le biciclette.

— Le biciclette caricate sul bagagliaio, sommavano a 15, mi pare. Erano poste nel senso della lunghezza. Vi era un po' di spazio in mezzo.

— Si poteva passare?

— Sissignore. C'era anche la sentinella vicino alla cassa, il maestro di scherma, il furier maggiore Trampolino, un musicante, altri due. Temevo anzi che la sentinella, messa da me a guardia del vagone, fosse morta. Invece la trovai sempre ferma al suo posto, anche dopo il disastro.

— Il capotreno, dopo aver collocato le biciclette, la cassa e gli uomini, avrebbe potuto passare qua e là?

— Perfettamente!

— Ha visto lei?

— Sissignore.

— Le biciclette di chi erano?

— Del reggimento e degli ufficiali che alle manovre dovevano servirsi di esse, anche per gli studi di tattica.

— Non impedivano il passaggio al capotreno?

— No, perchè lo avrebbe fatto rimarcare.

Bisoffi. Non sa il testimonio se le biciclette erano trenta invece di quindici?

— Non è possibile.

P. M. Sentite?.. Il tenente dice che non vi impedivano di passare da una parte all'altra del bagagliaio.

Bisoffi. Quando caricavano le biciclette, io non ero al treno.

Amari. Io fui presente. Per caricare, non mangiai neanche. Ero in treno con due aranci! (*Ilarità*)

Negri. Sentì accennare dal teste ad una fermata a Pasiano di sette minuti...

Pres. Era fissata nel foglietto di via.

Amari. Dev'essere allegato agli atti un pezzo di carta stracciato dal mio tacquino, dove erano segnate tutte le fermate.

Pres. Del resto, leggeremo il foglio di via...

Il cancelliere dà lettura delle deposizioni scritte riferenti le deposizioni del tenente co. Amari, davanti al giudice istruttore nei giorni 30 agosto e 2 settembre.

Un avv. Il teste ha parlato di un fanale che ha veduto sul marciapiedi alla stazione di Pasiano...

— Un fanale, grande di illuminazione.

— Non di segnale?

— Nossignore. Ricordo un altro fatto. Dopo finita l'estrazione dei cadaveri, e dei feriti, un brigadiere dei carabinieri domandò a diversi soldati se il treno si era fermato a Pasiano.

Sentii qualcuno dire di no. Io corressi: — Non è vero, brigadiere; il treno si è fermato, per quanto forse non più di un minuto.

Negri. Se non ho errato, il teste disse che constavagli dover fermarsi il treno, a Pasiano, 7 minuti. Non si fermò invece che uno solo?

— Potrò avere sbagliato.

Negri. Vediamo il foglio di corsa.

— Ho segnato nel mio libretto, perchè mi era necessario sapere le fermate.

A sette mesi di distanza, non ricorderò tanto bene, ma mi pare di avere scritto sette mesi... cioè, sette minuti.

Ancora una volta il co. Amari ripete — dietro domanda — che, fermato il treno, vide un individuo scendere dalla macchina, oltrepassare il *tender*, dirigersi fino al vagone del bestiame; ritornare indietro; poi udì un fischio e seguì la partenza.

Negri. Conferma il teste che non fu dato nessun ordine di partenza?

— Nessuno!

— Neanche un suono di cornetta?

— Non mi pare.

P. M. E le parole: «*andemo! andemo!*» le ha udite?

— No!

Pres. Barcollava l'uomo che ella vide?

— Mi sembrò che barcolasse, alquanto.

Avv. Tozzi. Durante il tempo che il treno si fermò, avrebbe potuto il capostazione arrivare dalla stazione alla macchina?

— Sì.

Capostazione. Non confonda la testa con la coda del 1372.

— Si vedeva la gente che si moveva, la stazione illuminata...

Celotti. Sentì il teste nessun suono di tromba?

— Niente. Non mi persuadeva anzi quella partenza così, senza nessun segnale.

Celotti. Dopo lo scontro, il teste si avvicinò al bagagliaio? E le porte come erano?

— Credo che una fosse un tantino sconnessa, ma aperta. Dopo una mezz'ora, montai su, nel bagagliaio, per vedere della cassa, e trovai che era ancora vigilata dalla sentinella.

Celotti. Il Trampolino venne subito in aiuto?

— Sissignore. Era fasciato alla testa.

Celotti. Quando il treno militare si fermò, e quell'individuo fu veduto girare, ecc., ha potuto il teste accertarsi se il 1372 era fermo o crede che fosse in moto?

— Era fermo.

Levi. Se non mi inganno, il teste, nel suo primo interrogatorio, disse che gli pareva il 1372 fosse fermo, ma non escludeva però che fosse in moto.

— Sì, adessomi fa ricordare! Sì sì.

Pres. Quando partì dalla stazione vedeva il treno fermo?

— Fermo.

Un tenente med'co che pareva impazzito.

Capsoni. Desidererei fosse rivolta domanda al teste se fecero ricerche — dopo lo scontro — del tenente medico Petrosino.

— Fu soccorso da noi. Era del tutto fuori di sè, incosciente; sembrava pazzo. Aveva una rivoltella in mano; voleva sparare contro di sè. La rivoltella gli fu tolta e consegnata al suo attendente. A certi tratti esclamava:

— «Qui c'è bisogno di me! lasciatemi andare, lasciatemi passare!» — Certe altre volte: — «Dove siamo? Che cos'è accaduto?» — poi ripiombava in uno stato di assoluta incoscienza tante che dovetti farlo piantonare. Noto che riconosceva me solo, ed io cercavo invano di calmarlo. Aveva un *muso* che non sembrava più un essere u nano...

— Eh! se era *muso!* — osserva a bassa voce un avvocato.

— ... era tutto trasformato — continua il tenente Amari. - Fu condotto a Udine e rimase in quello stato per due tre giorni.

Levi. Ha potuto vedere il teste dove si trovava la locomotiva dell'altro treno?

— Non potrei precisare.

Caporiacco. Pregherei si interrogasse il teste sugli assalti epilettici del soldato Alessio.

Pres. Alla stazione, si ricorda lei?..

— Si eccellenza! Si era tutti pronti per la partenza, quando il tenente Cosci mi chiamò, dicendomi che un soldato aveva le convulsioni. Me gli avvicinai e siccome mi era affezionato, avendolo consigliato a rimanere a Udine: «— No! no! disse — vengo con lei proruppe, non mi lasci. » — Fu medicato dal dott. d'Agostini.

Caporiacco. Dove si trova ora l'Alessio?

— Al deposito di convalescenza di Bastia, per forti convulsioni e nevrastenia.

Pres. Dopo il fischio, sentì lo sforzo della macchina che si metteva in movimento?

— Sissignore.

— Quel *tuf tuf* caratteristico?

— Sissignore.

Driussi. E ha sentito fischiare il 1372?

— No.

Dall'Acqua. Vide il teste il fanale verde del 1372?

— Non potrei precisare. Mi pare di no.

Ai giurati si fa indicare la tavola 2, indicante la posizione dei due treni, il merci e il militare, nella stazione di Pasiano.

L'avv. Bertaccioli domanda si dia lettura della perizia giudiziaria dei periti ing. Cudugnello e Cantoni.

Pres. Prima bisogna che i periti la confermino.

Bertaccioli. Io non so quale articolo di procedura lo vieti!...

— C'è che occorre sia confermata dai periti.

P. M. (*al teste*) Non sentì la parola: Andemo?

— Non fu pronunciata; lo escludo assolutamente.

Si dà lettura — dopo molte difficoltà — delle perizie. I giurati hanno il «tipo» sotto i loro occhi.

P. M. Non si presterà attenzione alla lettura, finchè si guarda il tipo!

Levi. Ma che cosa è questo?

Bertaccioli. Se nella perizia si parlerà del punto *r* o del punto *s*, chi sa dove dovranno andarle a cercare questi punti, i signori giurati!...

P. M. E allora, mettete il tipo sotto gli occhi e poi leggete.

Melloni. Per guadagnar tempo, propone sieno distribuite quattro copie di tipi ai giurati e la lettura si rimandi alla mattina.

Ma la proposta cade, fra la confusione di altre, e denegazioni.

Seguono alcune domande ai periti, dopo di che l'udienza è tolta e rinviata alle 10 del domani.

Udienza antim. del 14 maggio.

Si continua l'audizione delle parti lese.

L'udienza è aperta alle 10 precise.

Driussi. Si riserva di chiedere l'accesso locale a Pasiano.

Negri domanda sia sentito il danneggiato Angelo Vigato.

Avv. Trapanese. E per il padre del povero furiere Alati, quando si pensa? Viene da Reggio Calabria, e con una lira e cinquanta al giorno, ossia quaranta *baiocchi* che gli passa il Governo, non può vivere a Udine!..

Un altro mutilato.

E' fatto entrare il signor Angelo Gino Vigato, già caporale maggiore nel 14 o Reggimento fanteria.

Veste in borghese e si regge sulle grucce. Questo povero giovane è fra i più disgraziati superstiti del tremendo disastro.

Ha la gamba sinistra che a nulla gli serve, e che pur lo tormenta senza mai requie, con forti dolori. Egli racconta:

— Mi trovavo in uno scompartimento di III.a classe con altri soldati. Alla stazione di Pasiano, invece di partire — al suono della cornetta — il treno merci, partì il treno militare. Poco dopo presi sonno e mi svegliai, trovandomi con la gamba sinistra impigliato fra rottami del vagone, e la testa gravemente ferita.

Non potei concepire all'istante che cosa fosse successo. Udii lamenti, grida, pianti... Poi svenni. Ritornato in me, provai ad alzarmi, ma non ne fui capace.

Non so dire su chi cade la colpa del disastro. Sentii narrare che il capo treno, pochi istanti prima dello scontro, si fosse gettato dal treno... e dato alla campagna.

Il Vigato, prima di subire l'operazione, dovrà attendere ancora un anno, forse più, e ciò perchè occorre stabilire il punto preciso ove risiede il male.

Fu a letto fino al 15 novembre; perdette la vista dell'occhio sinistro ed accusa sempre dolori al capo.

A questo punto, si fanno entrare all'udienza, i periti dott. Giovanni, Alessio, chirurgo primario nell'Ospitale di Padova e Calore dott. Giovanni capitano medico.

Il primo è sentito anche come teste. Ebbe in cura il Vigato nella sua divisione all'Ospitale ed il 15 novembre lo consigliò a ritornare a casa. Dice che le condizioni della gamba offesa sono poco buone, e ciò per una grave osteite.

Il giudizio definitivo del dott. Alessio è, che meglio sarebbe per il Vigato non avere la gamba. L'articolazione dell'arto resterà poi comunque definitivamente soppressa.

Il dott. Calore si associa alle conclusioni del dott. Alessio.

Avv. Nadalini. Desidero sia posto a verbale che il rappresentante del civilmente responsabile si riserva di discutere in contradditorio ed in sede civile, questo giudizio.

Il presidente detta al cancelliere la «riserva».

P. M. Appena il treno si mosse, ha sentito lei qualche suono?... non vide qualche segnale?

— Non sentii nulla.

Levi. Dove era lei?

— Nel primo carro subito dopo il carro bestiame, dopo il bagagliaio.

Caratti. Desidererei sapere che cosa disse il capitano Russo al dott. Calore.

Dott. Calore. Il capitano Russo mi ha raccontato che subito dopo partito il treno, si è sdraiato e si mise a dormire. Fu svegliato da un gran fracasso; udì urli, grida, e si trovò contro al pavimento della carrozza che si era sfasciata.

Ancora il capitano della Noce.

Caratti. Desidererei sapere dal capitano della Noce qualche cosa intorno alle istruzioni per rifornire del corredo il reggimento.

Della Noce. Comandante della prima compagnia, appena ritornato a Padova — dovendo andare in distaccamento a Ferrara — feci una nota degli oggetti smarriti, deteriorati, ecc. Il comando mi aveva raccomandato di stendere questa nota con il massimo scrupolo, e che nulla fosse ommesso. Fu però ritornata, perchè mancante di sufficienti informazioni, e dovetti rifarla.

Nadalini. Desidererei sapere se questo lavoro fu fatto dietro ordine del Ministero, per rettificare alcuni pezzi mancanti.

— A me non consta. Io ricevevo gli ordini dal capo del reggimento.

Bona. Se permette! Queste istruzioni furono date immediatamente dopo il disastro. Le pratiche del Ministero, seguirono molto tempo dopo.

Il colonnello Bona, interrogato in merito dall'avv. Nadalini, risponde:

— Tutti gli ordini dati al capitano della Noce, io li diedi, appena fui in grado di occuparmi, appena mi alzai da letto, perchè sentivo doveroso per me o per tutti sollevare quelle miserie...

Presentai al Ministero l'elenco dei danni ed il Ministero fece alcune osservazioni. Ma le pratiche del Ministero non hanno nulla a che fare con quello che domandò l'avv. Caratti al capitano Della Noce.

Nadalini. Resta assodato che il Ministero invitò a fare alcune rettifiche!

Si richiama il tenente Amari

il quale aggiunge al suo racconto particolareggiato, quanto segue:

— Molte cose avvennero alla Stazione di Pasiano che attirarono la mia attenzione. Ho chiara e precisa l'idea di ciò che vi accadeva, attinente al mio speciale incarico di ufficiale di caricamento; e su questo punto non ho alcun dubbio. Delle altre impressioni, ho una percezione fuggevole e sbiadita; non prestai molta attenzione.

Avv. Labriola. Quanto tempo si fermò il treno a Pasiano?

— Quanto impiegò quell'individuo a scendere dalla macchina, dirigersi verso la coda e ritornare al suo posto.

Pres. Come andava?

— A passo lento.

Avv. Labriola dice che non essendo specificata la distanza che il capo stazione Valente doveva percorrere, i periti non possono pronunciarsi con sicurezza.

Amari. La coda del 1372 distava da lui 150 metri circa.

Labriola. Allora la macchina del 2465 distava 350 metri dall'asse della stazione?

Caratti. Si recarono da lei due individui, due sanitari, a domandarle indirizzi di degenti?

— Sissignore. Uno credo fosse l'ispettore Marzocchi, accompagnato da un altro che conobbi. Aveva una piccola barbetta bionda, grassoccio.. Mi chiesero indirizzi; ma io; pensando all'incidente Fantolini, non li ho comunicati.

Il dolore di un padre.

Entra Alati Vincenzo fu Giuseppe di anni 63, padre del sottoufficiale di musica Arturo Alati, morto: è un bel vecchio, dalla lunga barba bianca. Il pubblico lo guarda con commiserazione.

— Cosa sapete del disastro, in cui è perito il vostro povero figlio? Cosa avete da dire?

— Ho da dire che ho perduto, col povero Arturo, l'unico mio sostegno, e che per di più, dal crepacuore mi morì la moglie... Noi viviamo col lavoro delle braccia.

— Quanti figli avete?

— Tre maschi ed una donna.

— Che età hanno?

— Uno è maestro di musica, un altro è in Alessandria di Egitto ed il terzo ha 13 anni.

Un altro ferito.

Aldo Carrara di Egidio di anni 23 di Padova. Cammina zoppicando col piede destro.

— Voi eravate soldato del 14.o fanteria?

— Sissignore.

— Cosa potete dire del disastro?

Il teste risponde, ma la sua voce non arriva neanche al banco dei giurati, quindi... neanche a noi, che siamo quasi in fondo alla sala.

— Vi sentite male?

— Si — ed accennò il petto.

— Ah! allora...

Si dà lettura del suo interrogatorio.

Egli dormiva: e si svegliò di soprassalto, trovandosi col corpo chiuso fra i rottami di un vagone sfasciato. Fu levato da alcuni compagni e condotto all'ospitale.

Periti medici per lui sono: Zaniboni Giovanni, Calore Giovanni, e Perucchi Luigi.

La perizia del dott. Zaniboni conclude con le parole: prognosi riservatissima.

Segati. Il perito dott. Zaniboni può accertare se il Carrara fingesse o se realmente questo dolore egli lo sentiva?...

Il perito esclude che il Carrara possa avere mentito.

Pres. Se nessuno l'aveva detto!

Segati. Ma si aspettano certe obbiezioni!...

Sotto un cadavere.

Agostini Attilio fu Giovanni. Veste in borghese.

Dormiva. Quando si è svegliato, si trovò addosso il cadavere del soldato Vallini!... Fu liberato dal tenente Cosci e da altri.

Riportò ferita alla gamba sinistra, contusioni alla gamba destra e alla schiena: la seconda, non perfettamente guarita.

***

De Marchi Agostino fu Natale da Mestre.

— Dormiva tranquillamente. Ad un tratto, fu svegliato e si trovò addosso le rastrelliere dei fucili ed altri attrezzi.

Si ferì al pollice del piede destro.

***

Il capitano Aldo Levi-Minzi di anni 40, da Padova, si trovava in uno scompartimento di II.a classe. Fu svegliato da un violento urto, e balzato contro il ferro della reticella. Gli parve che la vettura corresse come sulla ghiaia; poi traballò e si rovesciò sul fianco destro. Sotto di lui stavano i tenenti Gelodi, Petrosino, Ruffa, ed altri: sei in un mucchio. Il tenente Ruffa, non dava segni di vita.

Cercarono di calare a terra dall'alto; ma non lo poterono. Invece, uscirono per di sotto.

— Noi si credeva — soggiunge — di essere sopra un torrente.

Corsi verso la macchina ed allora mi feci l'idea dello scontro avvenuto. Sentivo forti gemiti, lamenti e ne provai tremenda impressione, così che mi diedi per la campagna.

Restai ferito alla testa ed ai lombi e riportai una forte contusione ad una spalla.

Udienza pomeridiana.

La sala sembra... povera. Mancano parecchi fra gli avvocati della parte civile, i quali, probabilmente, approfittarono del sabato, per mutar un po' d'aria, e tornare al proprio studio. Nel pubblico, si notano già gli «assidui», fra cui v'è qualche signora e signorina che affrontano la «confusione» pur di assistere al dibattimento.

***

L'avv. Celotti annuncia la costituzione di parte civile di Anacleto Del Buono, da lui rappresentato.

Siamo sempre tra i feriti.

Il caporale musicante Domenico De Marco, ripete su per giù, il racconto dei commilitoni. In treno, dormiva. «Sentì» che a Pasiano si fermò. Riaddormentossi. Alla prima scossa, si destò. Venne un'altra scossa. «— Per carità non vi movete, che siamo morti!..» — egli esclama. Vede un piccolo buco, a destra: vi dà un pugno: s'apre così un pertugio tanto da uscire: vede il tenente colonnello Ceppaglia che a sciabolate spezza la lastra del finestrino. «— Vuole scendere? — gli domanda; e l'aiuta a scendere, da un ammasso di macerie. E così si fece animo. Poco dopo si trovò la mano insanguinata ed escoriata una gamba.

Avv. Celotti. Lei, come musicante, aveva uno strumento nel treno. Restò danneggiato il suo strumento?

— Sissignore.

— E fu risarcito?

— No.

Avv. Trapanese. Neanche per lo strumento, vogliono pensare!..

***

Richiamasi l'Agostino De Marchi, udito la mattina. Egli si avanza dal pancone dietro i tavoli della stampa, appoggiato ad un bastone.

Il perito dott. Antonio De Corolis di Venezia, che lo ebbe in cura, conferma il giudizio dato allora: trattarsi di una lesione grave dell'arto, con incapacità relativa di moto: se appoggiava in terra il tallone, provava dolori acutissimi. Oggi, però lo considera pressochè guarito.

Avv. Toderini di Venezia. Sa il dott. De Carolis che sia figlio unico e l'unico sostegno della famiglia...

Presidente (interrompendolo) Il dott. De Carolis è perito e non testimonio... Su questo terreno non posso ammettere domande..

Avv. Toderini. Avendolo il dott. De Carolis avuto in cura, saprà... Mi pare che si può estendere...

Pres. Non estendo niente.. Venga Pareschi!

Intermezzo... estraneo.

Il Presidente si accorge che, dietro il banco dei giornalisti, v'è una signora — o signorina, veramente: entrata col padre, un medico della provincia, di un grosso comune vicino.

— Come si fa a vedere una signora, al banco dei giornalisti, quando si sa che non è corrispondente di giornali?... — così l'eccellenza del presidente rabuffa il brigadiere dei carabinieri, che ha l'incarico dell'«ordine» in sala.

E il brigadiere se ne viene a trasmettere il rabbuffo al vicebrigadiere sulla porta, il quale, gentilmente, invita i due «non giornalisti» ad uscire.

— Non si può... proprio non posso lasciarli — diceva dispiacente: mentre i «discacciati se ne andavano sorridendo.

Torniamo ai feriti ed ai periti.

Il Giovanni Pareschi entra, sorreggendosi al bastone. Egli non sa nulla: dormendo, fu sorpreso dal disastro, e riportò frattura del femore destro e contusioni al petto ed alla testa.

— Avv. Melloni. Dove si trova attualmente?

— Al deposito dei convalescenti in Bastia. A Casaletto, presso Bologna...

— E lo so, lo so...

Melloni. Sa che una perizia medica l'abbia dichiarato inabile?

— So che fui giudicato inabile al militare.

Melloni. Vi è in proposito un certificato dell'ospitale di Bologna...

Pres. Ma non l'abbiamo in atti..

— L'ho chiesto, eccellenza. Mi dissero che non potevano mandarmelo, se non avevano ordini del Ministero; o quanto meno, che ci fosse una richiesta di Vostra eccellenza...

— Ma adesso...

— Eh siamo sempre a tempo, eccellenza!... Prima che finisca il processo, c'è tempo di ricorrere al Ministero perchè dia l'ordine.. sa pure non vorrà usare vostra eccellenza del suo potere.. Vorrei pregarla poi di chiedere a questo disgraziato mio cliente le condizioni di sua famiglia...

Dalle risposte, risulta: che la famiglia del Pareschi si compone di padre, madre, un fratello più giovane di lui ed una sorella maritata; e ch'egli faceva parte dalla banda musicale del paese...

— Mille grazie! — dice l'avv. Melloni a questo punto delle risposte. Difatti, il presidente lo ha proprio accontentato, questa volta!

— Ed ora, veniamo al Gualfardo Alessio... — dice l'avvocato. — Si trova, il Pareschi, alla Bastia, con l'Alessio?

— Alessio? — domanda il Presidente, sfogliando i suoi appunti. — Non c'è...

— Non fu mai interrogato, eccellenza... Ma si trova col Pareschi, alla Bastia. Dal resto, sentiremo il perito.

***

Ed entra il perito dott. Francesco Cavazzi, d'anni 34, di Bologna: uno fra i periti d'accusa nel clamorosissimo processo Murri. Depone prima come testimonio, ripetendo quanto gli narrò il Pareschi: essersi svegliato bruscamente sotto un carrozzone della ferrovia, con acutissimi dolori alla gamba destra: da pietose mani estratto dalle macerie: trasportato all'Ospitale di Udine, perchè non c'era più posto all'Ospitale militare.

Dell'Alessio pure ci ripete il racconto: dormiva profondamente: si sentì slanciato sotto la panca: si trovò a ridosso un monte di zaini: uscì carpone, fu ricoverato all'Ospital militare. Di questo, racconta anche gli assalti di epilessia, con perdita della coscienza: e come, dopo le cure, dopo sei mesi di convalescenza, ancor oggi si trovi nell'Ospitale di Casaletto, fra i convalescenti: ed è divenuto permanentemente epilettico. Vorrebbe leggere un certificato medico: l'avv. Nadalini si oppone — e il certificato rientra nelle tasche del dott. Cavazza.

Tornando al Pareschi, il perito informa che ha un arto accorciato di due centimetri.

— E non c'è possibilità di cura?

Melloni. Fargli crescere la gamba!

Il Pareschi, oltre la frattura del femore destro consolidata e non guarita, perchè la funzionalità dell'arto resta imperfetta; presenta altri fatti d'ordine funzionale, cioè interessanti il sistema nervoso: difficoltà di pronuncia, balbuzie che prima non aveva; e una pulsazione abnorme del cuore, che arriva fino a 140 battiti al minuto, mentre nelle condizioni ordinarie non sono che 60 - 70 al minuto.

Fine udienza pomeridiana.

Altri musicanti.

Mazzaro Giuseppe fu Leonardo, caporal maggior di musica;

— Mi alzai appena avvenuto lo scontro... — comincia.

P. M. Specher. A Pasiano era sveglio?

— Non mi ricordo nulla. Avevo altri pensieri per la testa. Pensavo ai miei bambini.

Nel disastro ebbe a rompere lo strumento; il basso in si *be-mole*.

— E gliene hanno dato un'altro?

— Sissignore, ma devo pagarlo con le trattenute.

— Sicchè voi avete avuto il danno il malanno e l'uscio addosso.

***

Angelo Cangemi fu Raffaele da Salermi caporale di musica. Per camminare, si serve di un bastone.

— Si era in sei in uno scompartimento e ci si aveva preparato una *refezioncella*.

— Vi siete fermati a Pasiano?

— Sissignore.

— Continuate. Cos'è accaduto dopo?

— Avvenuto lo scontro, rimasi sotto le macerie: non potevo muovere nè il braccio sinistro nè la gamba destra

— Quanto percepisce mensilmente, come caporale musicante?

— Venti lire nette.

Segati. Desidererei sapere dal teste, dove sia stato, dall'epoca del disastro in poi.

— All'ospedale.

Segati. Il teste, dalla commissione militare dell'Ospitale di Padova, è stato riformato?

— Sissignora; ma dopo chiesi di essere sottoposto a certe cure desiderando guarire e restar nel reggimento.

«Tre di quelli» del carro bestiame

Il tenente Alfredo Alfaro.

— Mi trovavo assieme ad altri quattro miei compagni, nel carro del bestiame. Si partì da Udine con un notevole ritardo, ed a Pasiano, il treno ebbe una breve sosta.

— Quanto si fermò presso a poco?

— Due minuti, due minuti e mezzo.

— Lei era col tenente Amari?

— Sissignore.

— Ricorda che il tenente Amari, abbia parlato con qualcuno?

— Sissignore. Parlò con un individuo. Vidi che davanti al nostro vagone nessun treno impediva la visuale.

— Sentì fischi, lei?

— Non signore... Al momento dell'urto, ebbi l'impressione che si fosse rotto un ponte.

Rimanemmo al buio, in preda ad una forte impressione. Riavutici, pensammo a scendere; ed una volta che tutti ci vedemmo uniti fuori dal nostro carcere, capimmo di che cosa si trattasse. Si pensò alla macchina allora: e questo fu il momento più terribile che provammo. Nel salto che feci, caddi senza saper dove, e provai un forte dolore al petto.

Trovasi da sette mesi in licenza, abbisognando ancora di cure.

Caratti. Il teste andava soggetto anche prima del disastro a dolori cardiaci?

— Nossignore. Anzi due mesi prima che succedesse questo, disastro, fui visitato da due medici — perchè volevo prendere una assicurazione sulla vita — e trovarono che tutto era a posto.

Da una radiografia eseguita invece dopo il disastro, rilevasi che il cuore si è un po' mosso.

Nadalini. Esprime le sue riserve.

Trapanese e Raimondo protestano contro il ripetersi di queste riserve.

Si chiama il tenente Dario Cosci.

Pagani-Cesa. Domando la parola.

Pres. Allora bisogna licenziare il signor tenente.

Pagani-Cesa. Può rimanere.

Pres. Nonsignora, non può... se pure lei non consente di parlar dopo.

Il tenente Dario Cosci

Trovavasi anch'egli col tenente Amari Alfaro, Colonna e Prusci, nel carro del bestiame. Si adagiarono sulla paglia e rimasero in uno stato di dormiveglia.

Amari invece si tenne desto, dovendo sorvegliare che tutto procedesse bene.

— Noi — continua il teste — non ci addormentammo propriamente che dopo Pasiano. Quivi fu fatta una breve sosta e ricordo che Amari parlò con una persona che non potei vedere. Non ebbe però una bella risposta, perchè il tenente si ritirò un po' stizzito.

— Quanti minuti si fermò il treno a Pasiano?

— Due o tre minuti.

— Sentì fischi prima da la partenza.

— Nossignore.

— Neanche parole, come: andemo, andemo?

— Nulla.

Avvenuto l'urto, si videro costretti a scendere per la parte superiore del vagone. Sua impressione era quella di essere caduti nell'acqua, forse anche perchè aveva in mente che dovevano passare il Tagliamento.

Una revoca di costituzione di P. C.

Pagani Cesa, rappresentante del tenente co. Antonio Signoretti, legge la seguente dichiarazione:

Il tenente conte Signoretti che aveva iniziato trattative di componimento colla Società civilmente responsabile interrotte per la ricerca di documenti ed ora riprese che possono condurre ad una liquidazione amichevole o non riuscendo, rendere necessaria una liquidazione giudiziale avanti il magistrato civile. Vista la dichiarazione della Società per effetto della quale il diritto litigioso del danneggiato si tramuta in diritto riconosciuto e quindi in un non contestato patrimoniale allo scopo di far sorgere il quasi contratto giudiziale, dichiara personalmente di accettare l'obbligazione assunta dalla Società ed in pendenza delle trattative di componimento revoca la costituzione di P. C.

Il tenente Prospero Colonna.

E' questo il terzo degli ufficiali che si trovavano nel carro del bestiame col tenente Amari.

Depone in conformità dei precedenti.

Prima ad uscire dal vagone fu l'Alfaro; secondo il Frusci; poi lui, l'Amari e ultimo il Cosci.

Si accinsero all'opera di salvataggio, penosa e dolorosa; assistette alla morte straziante del capo tamburino Naselli; aiutò ad estrarre dai rottami il soldato D'Agostini, il sott'ufficiale di musica Alati e diversi altri.

Ricorda che sul campo del disastro un brigadiere dei carabinieri lo interrogò per sapere se il treno erasi o no fermato a Pasiano. Dice non avere una esatta convinzione della risposta che diede, ma sa che il tenente Cosci disse che il treno si era fermato.

Il tenente Colonna fu ferito alla gamba destra.

***

Dopo un breve riposo, entra

La madre del soldato Giovanni Saperchi

E' una vecchietta dalla bassa statura; veste a nero e tiene un fazzoletto dello stesso colore sul capo: vedova; e in seguito al disastro rimasta priva del figlio.

Non sa dare nessuna notizia. Così il di lei figlio Giuseppe. Sono entrambi licenziati.

La lettura di una lettera.

Caratti fa noto come il maggiore Chiantella, abbia con sè una lettera del comandante il reggimento, agli ufficiali del 14 o danneggiati nello scontro, con la quale si domanda che descrivano e specifichino i danni materiali subiti da ciascun ufficiale, per servirsene nelle domande di indennizzo.

Il cancelliere ne dà lettura.

Caratti. Quale impressione ebbe il maggiore Chiantella, da questa lettera?

— Una impressione... dirò, non molto simpatica e che spingesse la rigidezza fin troppo...

Caratti. Lo scopo?

— Allo scopo di non permettere che si supponessero delle esagerazioni.

Altre numerose assunzioni.

Sono poi sentiti: Guido Alberghini, Alessandro Bragato, il furiere Antonio Busà, l'ufficiale di complemento Ugo Alberini, Gaetano Cappelletto, Ciarlante Carmine, Giuseppe Corso, Ernesto Ferrando e Luigi Margaglione — tutti feriti o contusi. Nulla aggiungono alle cose già note.

***

Giuseppe Persico, caporale.

— Che cosa potete dire?

— Io non so nulla: dormivo.

Riportai una lesione alla gamba che mi guarì in 12-13 giorni.

Nadalini. Il teste fece proposte alla società?

— Si.

Nadalini. Quanto chiese?

— 2000 lire.

Nadalini. Quattromila! Quattromila! per una lesione che durò dodici tredici giorni.

Caratti. Adagio. Voi siete pronti a parlare, non a pagare (*ilarità*).

Fiorello Antonio, caporale maggiore di musica.

A domanda dell'On. Caratti, risponde che domandò alla società 15 mila lire.

Caratti. La società quante ne offerse?

— Non rispose.

Marigonda. Perchè non si può rispondere a certe domande.

Pres. Non posso tollerare più, simili domande!

A questo punto, l'avv. Caratti legge la seguente dichiarazione:

Il co. Signoretti — giusta anche la sua dichiarazione a verbale — ritira la costituzione di parte civile, perchè le trattative di componimento prima avviate e poi sospese, ora sono riprese.

Noi, nell'interesse dei disgraziati che rappresentiamo, ci teniamo a dichiarare che quando per avventura ci troveremo, per la liquidazione dei danni, allo stesso punto a cui giunse il Signoretti; ritireremo anche noi e lietamente la costituzione, e ce ne andremmo ben contenti.

Ma per poter giungere senza pericoli con tutto il bagaglio dei nostri diritti al punto cui il Signoretti giunse e poter quindi andarcene di qui, è tanto più imprescindibilmente necessario di restare al nostro posto, visto che anche recenti pratiche personali per facilitare e sollecitare la liquidazione, rimasero senza effetto di fronte alla parte civilmente responsabile.

Pres. Ho errato, nel concedere la prima domanda del genere non ripeterò l'errore. Per evitare pericoli di certi scatti, senza ledere i diritti delle parte lesi, non ne concederò altre.

L'ultime dei tenenti del vagone del bestiame.

Il sottenente Luigi Frussi ripete quanto dissero di altri, che si trovavano con lui sul carro del bestiame. Accenna ad un piccolo incendio manifestatosi nel vagone, causato da qualche scintila di un lume ad olio, caduta sulla paglia.

Con commoventi parole descrive le scene pietose dei primi soccorsi.

Aiutò il personale a spegnere i fuochi delle locomotive. Dal tender del 2465 vide penzolare un braccio.

Rammenta come sul campo del disastro venne anche S. M. il Re e l'Augusto Monarca fu impressionatissimo; parlava a scatti e non riusciva talvolta a precisare le domande.

Dice che subito dopo lo scontro vide il Bisoffi e trovò aperto il bagagliaio.

* * *

Si odono ancora: Francesco Fucito — uscito come tanti altri da un finestrino — sergente, Clemente Gamberin che riporta una lesione interessante i polmoni, con pericolo di conseguenze permanenti — il tenente Enrico Restivol che è balbuziente ma non però in causa del disatro, il tenente Salvatini, il furiere maggiore Angelo Lupo, il maresciallo Liponi Francesco ed il soldato Carlo Ghetti. I loro racconti sono una dolorosa ripetizione — più o meno circostanziata — di quanto ebbero a narrare i primi danneggiati assunti, e che i lettori già conoscono.

L'udienza è levata alle 18.

Martedì, si riprenderà alle 10: e nelle prossime udienze cominceranno le deposizioni dei testi di accusa.

* * *

Parlasi di altre trattative bene avviate ad accomodamento fra i danneggiati e l'amministrazione ferroviaria. Auguriamoci che riescano!

Il Municipio di Resiutta
rende noto:

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per imposta di Ricc. Mob. Documenti soliti. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina e dovrà uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, 9 maggio 1904.
Il Sindaco
L. Scoffo.

Comune di Socchieve.

E' aperto il concorso al posto di medico - chirurgo fino al 20 corr. collo stipendio di L. 2300 alle condizioni del Capitolato ostensibile nel Municipio di Mediis, ed all'avviso pubblicato nei principali centri della Provincia.

Documenti di metodo; età non superiore ai 50 anni. L'eletto deve assumere il servizio col 1.o luglio. p. v.

Mediis, 4 maggio 1904.
Il Sindaco
O. Parussatti.

Provincia di Udine - Distretto di Cividale
Comune di Prepotto
Avviso di Concorso.

A tutto il 20 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, coll'anno stipendio di L. 1200 00 gravato di ricchezza mobile.

Si richiedono i soliti documenti, libero l'aspirante di unirne altri in prova della sua abilità e pratica amministrativa.

Prepotto, 1 maggio 1904
Il Sindaco
Vucisis

Bevete sempre
L'ACQUA VICHY GIOMMI
alcalina-digestiva-sterilizzata in sifoni
Trovasi presso le principali farmacie, alberghi, trattorie bottiglierie.

Oggi 15 maggio si apre all'"Albergo Roma„ il giuoco dei birilli.

Avviso.

Autorizzato il sottoscritto Curatore del fallimento Bertoli Giuseppe fu Giovanni di Basaldella, con la sentenza 2 maggio 1904 del Tribunale di Pordenone, a vendere a trattative private la mappa del comune di Vivaro (già stimata nell'inventario lire cento) e l'incompleto «*Trattato elementare di geometria pratica*» (era stimato nell'inventario lire venti) nonchè a devenire per trattative private alla vendita in massa dei residui crediti, rimasti insoluti, che ascendono a lire 8462 17 il cui elenco si troverà ostensibile nel suo studio, in Maniago, notifica a chiunque interessato, che potrà prenderne visione per la durata di giorni venti dalla pubblicazione di questo avviso ordinata nella «*Patria del Friuli*» e nel «*Gazzettino*» di Venezia, entro il qual termine gl'interessati potranno proporre le loro offerte. Queste dovranno venire dal Tribunale trovate eque, e la vendita seguirà senza alcuna garanzia e responsabilità del Curatore, nemmeno per quanto riguarda la sussistenza dei crediti, ed il prezzo dovrà pagarsi all'atto della stipulazione; riservata, come di legge, la omologazione del Tribunale.

Maniago, 12 maggio 1904.
Avv. Anacleto Girolami

Municipio di Udine.

Resi esecutori i ruoli principali e suppletivi I. 1904 tassa famiglia, vetture e domestici, si rende noto che furono trasmessi all'Esattore, mentre le matricole sono ostensibili tutto il c. m. presso la Ragioneria Municipale.

L. CUOGHI
UDINE - Via della Posta N. 10
Unico Grande Deposito
PIANOFORTI

Rappresentanza e deposito
Biciclette e Motociclette
della grande Fabbrica Italiana
C. STUCCHI & già Prinetti e Stucchi.

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi incrocio cellulari
I.o Incr. Giallo col Bianco Giapp.
I.o Incr. Giallo col Bianco Corea
I.o Incr. Giallo col Bianco Chinese
I.o Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).
Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

L'antico negozio ex Giacomelli
affittasi
per trattative rivolgersi alla ditta
Antonio Beltrame

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

— Continuano le grida.
Narra il *Tagliamento* che giovedì scorso, nel pomeriggio, essendo festa, quei cittadini che hanno il torto di essere vestiti bene, furono qua e là insultati da qualche mascalzone che posa ad anarcoide. Ritornando da Rorai il Conte Nicolò Porcia con alcune signore, fu da alcune operaie insultato colle solite grida di abbasso e morte. Lo stesso successe più tardi ad altri signori. reduci da Porcia.

In Piazza del Moto, la sera medesima alcuni si divertivano a cantare, dalla mezzanotte alla una, canzoni abbastanza oscene accompagnandole col suono di strumenti.

— Al nostro Tribunale.
Il Presidente del nostro Tribunale, cav. Ferdinando Varagnolo, dopo una lunga carriera compiuta quasi interamente nella nostra provincia, dietro sua domanda fu collocato a riposo col grado onorifico di Presidente di sezione di Corte d'Appello. E fu pure insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al magistrato integerrimo le nostre congratulazioni l'augurio di un lungo e meritato riposo.

SPILIMBERGO

— Concerto Musicale.
Programma dei pezzi che la banda cittadina oggi, Domenica, alle ore 20, eseguirà di fronte al caffè Artini.

1. Marcia. «La bandiera» — Carlini
2. Polka. «Il fiore della danza» — Iahrbach
3. Ernani «Atto I. intero» — Verdi
4. Valzer. «Serenade Espanole» — Metra
5. Sinfonia. «Tutti in Maschera» — Pedrotti
6. «Marcia Militare» — Antoniotti

S. DANIELE

— Contro una maestra!
Il corrispondente del *Friuli*, per puro opportunismo elettorale, insinua che nella quarta e quinta classe femminile si accendono i moccoli innanzi ad una Madonna, «e si fa una vera funzione chiesastica.» Esagerazioni queste sciocche ed incivili.

La maestra così calunniata è una vecchia insegnante (conta 33 anni di servizio); e non è sospetta d'inquinare la scuola di clericalismo, perchè sa ispirare nella mente delle alunne nobili ed elevati principii di patriottismo.

Per dissipare un sospetto a carico d'un'ottima collega, pubblico il seguente documento:

«Zotti Girolamo di S. Daniele si rese benemerito nel 1468 lasciando al Comune di S. Daniele una casa per la pubblica scuola, ove si trova l'attuale fabbricato per la scuola femminile, con l'obbligo di far dipingere l'immagine della Madonna che si osserva sopra la porta, che mette all'orticello, annesso al fabbricato della scuola, di accendere ogni sabato un piccolo fanale dinanzi a detta immagine e di far recitare al principio delle lezioni ogni giorno ed a tutti gli scolari un'Ave Maria».

Il corrispondente del *Friuli* legga su tal proposito, gli Annali di S. Daniele, anni 1501, 1611, '12, '13, '29, '33, '42, '44, 1721, '40, '60, '65, '66, '72.

La maestra credette di fare il suo dovere seguendo un'inveterata consuetudine. Quella buona educatrice non meritava di esser fatta bersaglio delle ire di parte, perchè il suo ottimo cuore è sempre aperto alla sventura, e ne diede testè una prova, soccorrendo un'infelice famiglia, vittima d'un incendio.

Vorrei che tutti gl'insegnanti imitassero una collega che sa educare, non soltanto colla parola, ma anche coll'esempio.

Nelle scuole di S. Daniele predominò sempre lo spirito laico, e ciò per opera degli attuali amministratori. Nelle nostre scuole s'insegnano i *Doveri dell'uomo di Mazzini*, la cui morale certamente non approva i falsi democratici, che cercano di perseguitare i maestri pei loro principii.

Sperando che la *Patria del Friuli* vorrà pubblicare questa protesta ispirata a un giusto risentimento al principio di solidarietà fra colleghi, antecipatamente ringrazio.

Carlo Cosmi.

S. Daniele, 13 maggio 1904.

(Aggiungo, a nome anche di tutti i miei colleghi — essendo questa una protesta *collettiva*, non individuale —, che la sig.a Pellarini, per le sue nobili doti di mente e di cuore, gode qui a S. Daniele la stima universale. Bisognerebbe aver visto qual commovente dimostrazione di stima si ebbe l'egregia signora quando fu fregiata della medaglia dei benemeriti all'istruzione pubblica! Sì, tutti i maestri insorgono contro quelle insinuazioni basse e volgari, che ci ricordano i tempi dell'inquisizione! Il lascito Zotti fe' il suo tempo, e sarebbe ora di spegnere i moccoli; (1) ma noi maestri usiamo lavare i panni in casa: non ci sono *krumiri* fra noi... Noi siamo educatori, lasciamo ai *forcaioli* senza scrupoli il compito incivile ed odioso di calunniare la donna. *Carlo Cosmi*).

(1) Noi crediamo che per far ciò, tra altro, occorra una deliberazione, un *atto ufficiale*, come suol dirsi.

— Ciò che dice «L'Osservatore»!
L'*Osservatore*, che ci scrisse l'altro giorno sulle elezioni, ci prega di stampare la seguente:

Non ho mai mentito: ho rilevato i reconditi fini degli avversari. Ci sono due elementi che si uniscono per combattere l'attuale Giunta: uno indigeno, per atti personali; un altro esotico, per iscopi elettorali non lontani.

Caro Del Bianco: posso avere personalmente idee particolari a proposito di tutte le candidature radicali, ma combatterò sempre le più odiose ed antipatiche. Mi sembra di parlar chiaro. Qui si lotta contro i cavalieri; ma per mancanza assoluta di cavalleria, si combattono anche le donne.

Un osservatore

— Fiori d'arancio
Oggi si celebreranno gli sponsali dell'avv. Tonini, pretore del nostro mandamento, colla gentile signorina Lucia Legrenzi.

Alla coppia simpatica i nostri più sinceri augurii di felicità.

Il Telef. della Patria porta il n.1-68

TOLMEZZO.

— Il sopraluogo sui Rivoli Bianchi.
Verso le 16 di ieri (12) si portò alla stazione per la Carnia il sig. Agnoli, segretario del nostro Comune, a ricevere la Commissione governativa incaricata della visita alla località «Rivoli Bianchi» dove, a difesa della strada nazionale, si stanno costruendo due canali per raccogliere le acque provenienti all'Amarianna. Detta commissione era composta dei signori ing. Cicogna, capo del genio civile di Udine, Rusconi ing. delle ferrovie, ing. Tami segretario della Commissione compartimentale «Fiumi e torrenti del Veneto».

In rappresentanza della provincia notammo gli ing. Roviglio, deputato provinciale per Pordenone, ed il cav. Asti, ingegnere capo della provincia.

Furono ieri sera ricevuti dal nostro sindaco. Si recarono all'albergo «Alle Alpi». Stamane verso le 6 1/2 in unione agli ingegneri Calligaris e Gortani di qui, delegati del consorzio, si recarono sui Rivoli Bianchi, ove loro si unì il signor Taddio impresario.

Il progetto del lavoro, compilato dall'ing. Rizzani, contempla il puro e semplice escavo dei canali, senza pensare all'investimento.

La Commissione, la quale studiò attentamente il terreno, portandosi sino ai piedi dell'Amarianna, deliberò essere necessaria una modifica, sospendendo il lavoro, fino a che il Governo, cui essa riferirà, non avrà approvato l'investimento.

— Caduta mortale.
(d.) — Presso l'impresario Aristide Ostuzzi di Zuglio Carnico stabilitosi a Passau (Baviera) lavorava in qualità di muratore il giovane Nascimbeni Gio. Batta d'anni 18, di Tolmezzo. In questi giorni, attendendo alla costruzione di un edificio, avendo l'armatura ceduto, il Nascimbeni precipitava dall'altezza di 20 metri, fratturandosi il cranio e le braccia.

CRONACA CITTADINA

— Il Petrarca Umanista.
Sala affollata di pubblico per la maggior parte femminile, alla conferenza — terza del Ciclo — sul Petrarca.

Il professor Pescatori considerò il commemorato quale Umanista. Parlò dell'umanesimo, spiegandone l'azione, e l'effetto che necessariamente doveva produrre quell'onda di coltura classica latina, sparsa con intelletto d'amore dagli umanisti, sopra un ambiente imbevuto d'ascetismo.

Quella coltura portò un salutare rinnovamento in tutte le forme artistiche.

Precursore e fondatore di questa scuola si può dire Francesco Petrarca, che un immenso amore nutriva nell'anima sua per Roma antica, «mente e cuore d'Italia»: quella Roma della quale Petrarca invocava si tergesser le lacrime, di tiranni si sgombrasse, lo squallore si avvivasse e in lei si rilevasse nella sua augusta maestà «tutto quel che una ruina involse»;

Quest'amore e il desiderio di darle gloria, gli dettarono il poema *L'Affrica* — del quale il conferenziere tesse l'intreccio — e legge un passo tradotto assai nobilmente in prosa italiana.

Spiega, altra opera latina del Petrarca le *Confessioni*; e a dimostrare questo suo amore intenso per Roma egli racconta come Petrarca facessesi chiamare, e chiamasse conoscenti ed amici con nomi di grandi Romani, ed a questi inviasse lunghe epistole.

Pure, malgrado il grande e appassionato studio degli antichi, e i pregi delle sue opere latine, non furono questi che gli procurarono l'alloro, che tramandarono così rifulgente il suo nome ai posteri, bensì il suo canzoniere le sue poesie in volgare.

Francesco Petrarca, caposcuola degli Umanisti, si diede ad un'affannosa ricerca di codici antichi e di opere varie, girando specialmente nei conventi, e traendoli dalle biblioteche polverose e inerti.

Così il prof. Pescatori ritermina la sua conferenza:

Dante Alighieri, nel tempio di S. Maria del Fiore in Firenze, è raffigurato in un quadro del Michelini con l'inferno ai piedi, il purgatorio dietro, al fianco Firenze.

Francesco Petrarca — come disse in una sua recente conferenza la signora Boghen - Conigliani — dovrebbe avere ai piedi la voragine del medio evo; in luogo del purgatorio l'Italia nuova, alla conquista della libertà; al fianco *Roma «cui nulla di più grande vide sulla terra il sole!»*

Un caldo e sincero applauso saluta la fine delle sue parole, attentamente, religiosamente ascoltate.

— Per l'educazione fisica.
Ecco l'ordine del giorno, votato iersera all'unanimità nell'adunanza di amici della educazione fisica promossa dalla Società di ginnastica e dal Comitato pro educazione fisica ancora in vita:

«Riaffermando la necessità che in Udine ci sia un campo dei giuochi, il Comitato fa voti che la rappresentanza comunale, sempre disposta ad appoggiare l'educazione e l'istruzione della gioventù sotto tutte le sue forme, continui il suo valido appoggio in modo che Udine riprenda il posto che le spetta, essendo stata di quel riveglio di cui oggi si ha larghissima prova».

I particolari della seduta li pubblicheremo nel numero di domani.

UN DOLCE PREZIOSO.
Le Pastiglie Vichy-État non sono un dolce senza utilità speciale.
Esse sono al contrario molto utili per far scomparire le acidità e le pesantezze di stomaco così penose in ogni tempo. Questa preziosa qualità sono loro comunicate dal Sale Vichy-État estratto a Vichy dall'acqua delle Sorgenti dello Stato Francese. Esigere le Pastiglie Vichy-État in scatole metalliche suggellate portanti la marca VICHY-ETAT.

— Onoranze funebri.
Offerte fatte alla Colonia Alpina:
In morte del dott. Leonida D'Agostini, dott. Otiris Bizioli - Padova - lire 5.

— Camera del lavoro. Riunioni e conferenze.
Oggi alle ore 15 il sig. Viglongo Stefano segretario della Federazione Nazionale per i lavoratori in legno terrà nella sala Cecchini una conferenza sui *vantaggi dell'organizzazione*.

Parlerà anche Nicola Trevisonne, il nuovo segretario della Camera.

— I lavoratori metallurgici oggi alle ore 14 sono convocati in assemblea, per importanti comunicazioni del Consiglio.

— *Organizzazione operaia* sarà il tema che il sig. Bragato Giuseppe, consigliere di questa Camera del Lavoro, svolgerà oggi a S. Giorgio di Nogaro.

— Teatro Minerva.
Lea, il dramma Cavallottiano, semplice nelle sue linee e sublime nel concetto, ebbe ieri sera un'interpretazione inappuntabile per parte della sig. Edy Picello, artista intelligente e appassionata, della sig. Rosa, Rosli e dei signori Lamberto Picasso, Armando Rosli, e Luigi Goravaglia.

La sig. Edy Picello, ricorrendo la sua serata d'onore, fu regalata di due eleganti canestri di vaghissimi fiori, d'un ricco ombrellino e di altri oggetti di valore.

Fu sempre e meritatamente applauditissima.

Oggi **ultima recita** con le *pochade*: **Durand Durand** del Valebrègue e con la commedia in un atto **Capitolo 3 o Libro 1.o**.

LOTTO. Estrazione 14 Maggio

VENEZIA	18	10	59	85	64
BARI	43	9	65	42	64
FIRENZE	84	53	6	45	74
MILANO	51	57	39	22	16
NAPOLI	54	84	11	64	37
PALERMO	39	42	89	83	28
ROMA	57	16	14	38	84
TORINO	35	11	88	23	18

Parlamento Nazionale

Sedute del 14.

SENATO. — Discutesi ed approvasi il progetto di legge per la trasformazione di prestiti agli enti locali del mezzogiorno continentale. La votazione per la nomina di due membri della commissione per l'inchiesta sulla marina militare, risulta eletto a primo scrutinio soltanto Codronchi. Lunedì, ballottaggio fra Levi e Murischi.

CAMERA. — Si dà lettura di varie proposte di legge d'iniziativa parlamentare, fra cui quella degli on. Caratti ed Eugel (che abbiamo riprodotta giorni sono) per modificazione alla legge sul reclutamento dell'esercito.

Dopo alcune interrogazioni, si riprende a discutere il bilancio degli esteri; e continua perciò lo svolgimento di una lunga serie d'interpellanze: politica nei Balcani, accordi anglo-francese e austro russo, Tripolitania, visite di Loubet a Roma e dell'imperatore di Germania a Napoli e del ministro Tittoni ad Abbazia — la prima che un ministro del Re d'Italia fa in territorio italiano soggetto all'Austria ad un ministro austriaco — ecc. ecc., sono baditi e ribaditi in tutti i modi.

Si approvano quindi a scrutinio segreto due bilanci: di grazia e giustizia pel 1904 905 e di osservamento del bestiame di previsione pel 1893 94

La Guerra.

Le voci più «grosse» di ieri sono queste: che i giapponesi abbiano preso Porto Arturo dopo un combattimento che avrebbe costato diecimila morti — fra una parte e l'altra; e che un vivo combattimento sia stato impegnato presso Liao-iang, dove i russi si erano concentrati. Ma entrambe le voci, appunto per essere «grosse», meritano conferma, e crediamo anzi poterle considerare come poco attendibili.

Tuttii gli altri telegrammi confermano che i giapponesi avanzano. e che, necessariamente, i russi continuano a ritirarsi.

ULTIMA ORA

L'avanzata dei giapponesi nel Liaoiang.

NIUCIANG, 15. Secondo le ultime informazioni autentiche, il corpo principale dei giapponesi, che si crede comprenda due divisioni, passò per Feng oang-ceng.

Si crede che i giapponesi gireranno intorno alla difficile gola di Hsteinling, dirigendosi verso Ninciang, ove stabiliranno la base delle operazioni ed utilizzeranno il corso del fiume Liao, per arrivare a Mucden.

La censura russa è severissima.

Si mandano febbrilmente fuori della città gli approvvigionamenti e si disarmano forti e cannoniere.

Una rivolta contro i russi.

PIETROBURGO, 15. Il maggior generale Pflug ha inviato oggi al ministero della guerra un rapporto, secondo il quale si preparerebbe una rivolta contro i russi ed i cristiani a Dapadsiadre, a quaranta verste a sud-ovest di Cuuschudzi.

Altre notizie.

PIETROBURGO, 15. Il generale Pflug telegrafa in data del 13:

I coreani hanno distrutto il telegrafo fra Cheng-cou e Seu-cen.

Sempre nel Liaotung.

PIETROBURGO, 15. Il maggior generale Carchevich telegrafa in data di ieri allo Stato maggiore:

Un riparto di fanteria con due squadroni di cavalleria si è avvicinato il 12 corr. a Palandien, cagionando leggieri danni alla ferrovia.

Un treno viaggiatori proveniente da Dalny dovette retrocedere. I giapponesi, verso sera.

Pulandien fu, durante la notte, illuminata dai riflettori delle navi giapponesi ancorate nel porto Adams.

Dalny conquistata dai giapponesi.

CHICAGO, 15. — Il *Daily-News* pubblica un dispaccio da Cefu, senza data, il quale informa che la squadra giapponese al comando dell'ammiraglio Catasco ha cominciato di mattina un violento bombardamento delle fortificazioni di Dalny. Le batterie di terra furono presto ridotte al silenzio.

Quindi le truppe russe furono sloggiate dalle posizioni vicine dall'artiglieria delle navi giapponesi.

Sotto la protezione del fuoco delle navi sbarcarono allora le truppe per operare un attacco combinato contro la città di Dalny, per via di terra e per mare.

Tutto fa supporre che Dalny sia caduta in potere dei giapponesi.

Luigi Montico, gerente responsabile

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Specialista D.r Gambarotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.
Via Poscolle n. 20
Visite GRATUITE ai POVERI
Lunedì, e Venerdì, ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.
Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.
Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi
ANEMIA
POVERTÀ DI SANGUE
COLORI PALLIDI
RACHITISMO
SCROFOLA
ecc.
PILLOLE DI BLANCARD
e
SCIROPPO
di BLANCARD
Esigere: Blancard
Rue Bonaparte, 40, Parigi.

UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE
VIA PALLADIO
Impianti di Riscaldamento
ad ermosifone e vapore
Cataloghi e progetti gratis

Terme di Abano
(Prov. di Padova - Stab. Ferroviario)
Stabil. Hôtel "Orologio„
Stabil. Hôtel "Todeschini„
1 Giugno - 15 Settembre
Cura del **Reumatismo articolare cronico, Reumatismo muscolare, Artrite, Gotta, Sciatica, Postumi di lussazioni e fratture** ecc. mediante i **celebri Fanghi termali**
in alto grado radio - attivi
Bagni termali, a vapore, idroelettrici, Massaggio, ginnastica-medica, Tremoloterapia, Cura interna dell'acqua di MONTIRONE.
Direttore medico e consulente:
Prof. Comm. A. DE GIOVANNI
Senatore del Regno.

Sono disponibili
Bachi Nati
presso il R. Osservatorio bacologico di
Fagagna

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l' ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

FARINA LATTEA NESTLÉ

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.

Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone; Olii vegetali e metalliche

Impossibile Concorrenza?!!

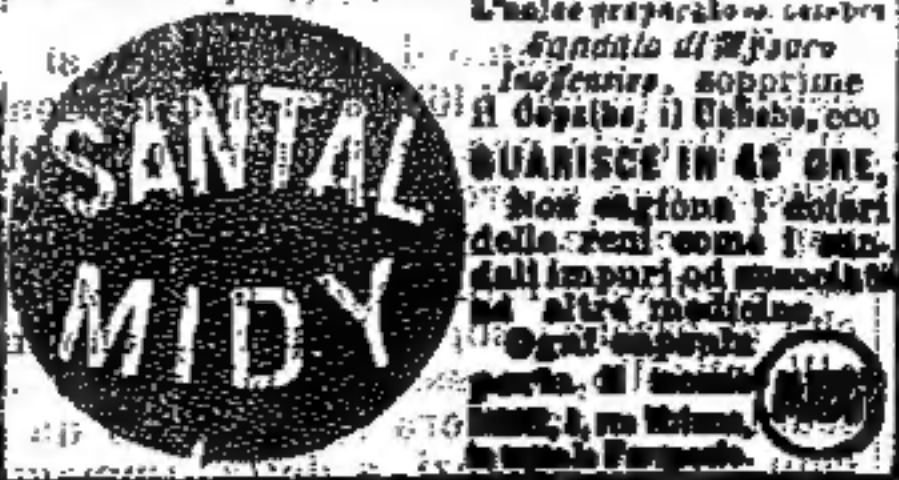
È di durata e bontà molto superiore a tutte le altre macchine poste in vendita a maggior costo.

Per sole Lire 15 potete acquistare il fonografo **MONDIALE** con **6 cilindri** straordinari e sceltissimi. Esso parla, canta e suona al naturale. Nessuno si privi di questo strabiliante apparecchio che eguaglia e supera tutti i congeneri posti in commercio.

Cilindri Globo a L. 1 cadauno di splendido effetto.

Fonografi e macchine parlanti d'ogni genere e qualità. Sconto ai rivenditori.

Indirizzare vaglia o cartolina doppia all' **Unione Fonografica Milanese** Milano — via A. Tadino, n. 5 - Succ.: Carlo Goldoni, n. 3.

L'unico preparato ... celebre Sandalo di Mysore ... sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY ... in tutte le Farmacie.

LINIMENTO GÉNEAU

30 ANNI DI SUCCESSO

Nè Fuoco
Nè Piaghe
Nè Spelature

Guarisce prontamente le Zoppicature, *Mollette*, Capelletti, Vesciconi, Scarti, Sforzi, Ingorghi, *Soprossi*, spavegni, *Risolutivo e Derivativo* in tutte le affezioni del petto.

165, Rue St-Honoré, PARIGI, *ed in tutte le Farmacie.*

Acqua minerale naturale — „L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni. Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale „Hunyadi János" portanti il nome del proprietario della fonte „Andreas Saxlehner."

LE MIGLIORI AUTORITÀ MEDICHE

Raccomandano: L' Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di RONCEGNO contro:

L' Anemia
Clorosi
Neurastenia
Esaurimenti
Malaria
Diabete
Malattie dello stomaco
Muliebri
Della Pelle.

È la più digeribile

Ottimo ricostituente dopo le convalescenze

Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI & C.** chimici farmacisti **Milano**, S. Paolo, 11 - **Roma-Genova.**

RONCEGNO [3 ore da Verona ferrovia] TRENTO RONCEGNO — Bagno Arsenico-ferruginoso — Clima alpino costantemente secco — Stabilimento Balneario con annesso Grand Hôtel des Bains — Proprio parco ombroso 100.000 m q. — Prezzi modici, arragements — Tutte le cure complementari. — Medico *Consulente*: Prof. Sen. A. DE GIOVANNI Medico *Direttore*: Prof. VIOLA (della clinica di Padova).

Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

... Milano, via S. Paolo, 11 ...

Officina Elettro - Galvanica UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi **per la nichellatura**

Argentatura

Doratura e Ramatura d'ogni metallo

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco